

«Cospito, condizioni non allarmanti» Il «piano Omega» per il ricovero

Pronti scorta e reparto ospedaliero in caso di trasferimento. Sabotaggio nell'Alessandrino

MILANO La «scorta» è pronta a partire ventiquattro ore su ventiquattro. La «bonifica» del percorso affidata pochi minuti prima a polizia o carabinieri. E poi due auto della penitenziaria e un'ambulanza del 118 che lasciano il carcere di Opera diretti verso l'ospedale San Paolo.

Otto chilometri, una decina di minuti a sirene spiegate per attraversare la periferia sud di Milano. In gergo lo chiamano «piano Omega» è il trasferimento di un detenuto al 41 bis dal carcere al ricovero ospedaliero. È quasi una routine, benché nelle più elevate misure di sicurezza. Venne attivato anche per Riina e Provenzano. E oggi il «piano Omega» potrebbe essere la soluzione nell'immediato all'impasse del caso Cospito, l'anarchico arrivato ormai al giorno 110 di sciopero della fame. Le sue condizioni vengono definite «non allarmanti» e il magistrato del Tribunale di sorveglianza, diretto da Giovanna Di Rosa, sono in «costante contatto» con i medici. Più volte al giorno i sanitari verificano i parametri vitali:

peso, pressione e l'esame del sangue ogni mattina per stabilire i valori degli elettroliti. «Benché il paziente sia sottopeso dopo un forte e rapido dimagrimento, i parametri restano all'interno dei limiti».

Cospito è ancora compatibile con la detenzione, benché all'interno del Sai (Servizio assistenza intensificata) di Opera. Si muove, cammina, parla, appare lucido. Assume solo liquidi, zucchero e sale. Nonostante la dichiarazione firmata da Cospito nella quale dice di non voler essere alimentato in maniera forzata, in caso di mancamento, male o di più grave patologia, i medici farebbero scattare il trasferimento in ospedale (che ha stanze per il 41 bis) e



Opera
Lancio di oggetti al presidio degli anarchici in solidarietà ad Alfredo Cospito, il 4 febbraio, davanti al carcere in via Camporagno. Cospito (foto sopra) è stato trasferito nella casa circondariale milanese per ragioni di salute, dopo lo sciopero della fame



procederebbero alle cure salvavita. Compresa l'alimentazione forzata. Si attiverebbe d'ufficio la procedura del Trattamento sanitario obbligatorio (Tso), come accaduto con altri detenuti per gesti autolesivi o rifiuto delle cure: «Lo Stato ha il dovere di tutelare la vita del detenuto, anche contro la sua volontà».

Mentre la tensione politica non cala, si moltiplicano le proteste del mondo anarchico: sabotati alcuni ripetitori nell'Alessandrino al confine con la Liguria e scritte su un treno del metrò a Milano. Ma l'attenzione degli investigatori, oltre che sul fronte sempre caldo delle piazze, si sta concentrando sul mondo carcerario. Al momento non sono

Il ceo di Ambrosetti

Il tweet choc di De Molli Contestato sui social



Chi è Valerio De Molli, ad di The European House Ambrosetti

«**C**he crepi pure del suo sciopero». Lo ha scritto in un tweet choc Valerio De Molli, ad della società di consulenza Ambrosetti, parlando di Alfredo Cospito. «Perché tutto questo baciamano a un bastardo assassino». Su Twitter le contestazioni di molti utenti, anche riguardo al fatto che l'anarchico non ha ucciso.

emerse saldature tra l'anarchico e i boss reclusi. Ma c'è curiosità e speranza dai capimafia condannati perché la battaglia di Cospito arrivi all'obiettivo: abolire il carcere duro e soprattutto l'ergastolo ostativo, il «4bis» dell'ordinamento penitenziario, che esclude ogni beneficio per i detenuti. A Opera la battaglia è ancora più sentita di quella contro il carcere duro. Ma all'interno non ci sono state iniziative di solidarietà a Cospito, come la battitura delle sbarre. Né i familiari dei reclusi hanno dato sostegno, o particolare pubblicità, alle manifestazioni di questi giorni degli anarchici.

Cesare Giuzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nota

di **Massimo Franco**

ALLA RICERCA DI TONI BASSI SU GIUSTIZIA E REGIONALI

L'appello a tenere «i toni bassi» si sta trasferendo dal pasticcio brutto del caso Delmastro-Donzelli alle elezioni regionali di domenica e lunedì in Lombardia e Lazio. E, di nuovo, è rivolto all'interno della maggioranza che sostiene Giorgia Meloni. Anzi, appare diretto in modo esplicito a Fratelli d'Italia, partito della premier, candidato a fare man bassa dei consensi della coalizione. Quando il berlusconiano Maurizio Gasparri ricorda che da noi i voti si prendono e si perdono con una velocità sconcertante, lancia un monito. Lascia capire che una vittoria nelle due regioni ottenuta a spese degli alleati e celebrata con troppo entusiasmo, potrebbe rivelarsi un boomerang. Ma probabilmente è un segnale che Meloni non aveva bisogno di ricevere. Il timore di Fdi è proprio quello di stravincere, provocando un cortocircuito in partiti che stanno insieme al governo ma soffrono dal 25 settembre la sindrome della «pari dignità». Non sono passati inosservati i rilievi di Silvio Berlusconi sul rischio di una eccessiva deriva a destra della maggioranza. Quanto a Matteo Salvini, nelle ultime settimane ha scelto un profilo governativo moderato e ragionevole. E si è speso in complimenti a Meloni. Ma la freddezza sua e di Berlusconi per gli attacchi scomposti che Donzelli, plenipotenziario della premier, ha rivolto

Gli equilibri

Dietro l'unità di facciata sul caso Donzelli-Delmastro ristagna l'incognita sui futuri equilibri del centrodestra

Disegno di legge

di **Alessandra Arachi**

Maternità surrogata, la stretta proposta da Fdi: illegale anche all'estero

Rauti: applicare le pene previste per chi lo fa in Italia

ROMA Che la maternità surrogata diventi un reato universale. Lo chiede Fratelli d'Italia con una disegno di legge presentato al Senato, un testo simile a quello che nella scorsa legislatura aveva presentato alla Camera Giorgia Meloni.

La richiesta è semplice: in Italia la maternità surrogata è un reato, adesso lo diventi anche se viene compiuta all'estero da cittadini italiani. A firmare questa proposta di legge sono la sottosegretaria e senatrice Isabella Rauti e il capogruppo dei senatori Lucio Malan.

«Esiste un vero e proprio turismo procreativo, quel fenomeno cioè per cui coppie

Firmatari



Isabella Rauti, 60 anni, e **Lucio Malan**, 62, senatori di Fratelli d'Italia

italiane che non possono avere figli si avvalgono della tecnica della surrogazione di maternità in un Paese estero dove è consentita», scrivono i due senatori nella premessa del disegno di legge.

I costi della maternità surrogata sono diversi a seconda dei Paesi in cui ci si reca. E Rauti e Malan li hanno calcolati: «In India si può fare con 25-30 mila dollari e il business vale 2 miliardi l'anno. Le volontarie che entrano nel mercato legale delle cliniche mettono al mondo circa 1.500 bambini per soddisfare la richiesta che viene dall'estero. Guadagnano dagli 8 ai 9 mila dollari a gestazione, una cifra

che corrisponde a dieci anni di lavoro di un operaio non specializzato. Le donne che invece rimangono fuori dal circuito delle cliniche legali sono pagate molto meno, dai 3 ai 5 mila».

La maternità surrogata è legale anche negli Stati Uniti d'America. E qui per le coppie che vogliono farla la tariffa è praticamente doppia a quella attuata in India, circa cinquantamila dollari.

Scrivono ancora i due senatori: «Negli Stati Uniti il business delle nascite è superiore a duemila ogni anno, rispetto alle quali si dà agli aspiranti genitori la possibilità di scegliere alcune caratteristiche

del nascituro».

In questi anni la decisione della maternità surrogata avvenuta all'estero è stata lasciata nelle mani dei giudici. Con questa proposta di legge si vuole che i tribunali non vengano lasciati soli a decidere sul da farsi.

Le pene per la maternità surrogata in Italia prevedono una reclusione da tre mesi a due anni e una multa che va da 600 mila a un milione di euro. E con questo testo, così come già nel testo depositato in passato da Meloni, si deve aggiungere: «Le pene si applicano anche se il fatto è commesso all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

al Pd, fanno indovinare una tensione sottotraccia. La visita in carcere di una nutrita delegazione parlamentare dem all'anarchico Alfredo Cospito sta lasciando lividi profondi nei rapporti tra maggioranza e opposizioni, ma non solo. La domanda è se un risultato schiacciante a favore di Fdi nel Lazio e soprattutto in Lombardia rimarrebbe senza conseguenze. Sarebbe difficile incolpare Palazzo Chigi per un risultato magro per Lega e FI. E se il distacco col partito della premier fosse confermato o perfino accentuato rispetto alle Politiche di settembre, i margini di manovra di Salvini e Berlusconi risulterebbero più risicati di prima. Ignorare i contraccolpi psicologici di una situazione del genere, tuttavia, potrebbe rivelarsi rischioso. Dopo avere rassicurato con un certo successo l'Europa e i mercati finanziari, ora Meloni potrebbe trovarsi a dover fare lo stesso con la coalizione; e con opposizioni tanto lacerate quanto decise a approfittare di qualunque contrasto nel governo. L'insistenza sull'unità della maggioranza è indicativa. Come significativa è la smentita di Berlusconi a chi gli ha attribuito la tentazione di votare per la candidata del Terzo polo in Lombardia, Letizia Moratti. Il successo viene dato per scontato, il 12 e 13 febbraio: forse anche troppo. L'incognita sono astensionismo e rapporti di forza che rischiano di incrinare l'equilibrio tra vincenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA